

# Peculiarità educativa e evangelizzatrice della Formazione Professionale<sup>1</sup>

MIGUEL ANGEL GARCÍA MORCUENDE<sup>2</sup>

*Il tema proposto ci porta ad una delle maggiori urgenze della pastorale educativa di oggi. Sebbene si tratti di un argomento complesso, scarse sono le riflessioni a proposito. In queste pagine ci proponiamo semplicemente di suggerire una lettura che possa offrire un'utile visione d'insieme.*

*Parlando di "evangelizzazione" all'interno della Formazione Professionale (FP) bisogna necessariamente rispondere a quattro domande: cosa significa "evangelizzare"; qual è lo scenario socio-educativo in cui si colloca la FP; che situazione particolare stanno vivendo i giovani dei nostri centri; infine, quali sono i suggerimenti per una proposta evangelizzatrice appropriata a suddetto ambiente formativo.*

## 1. Cosa significa evangelizzare?

Sono numerosi i testi della Chiesa cattolica che fanno luce su questa domanda. Per rispondere, si propone di prendere in considerazione *tre linee guida* al riguardo.

La prima è tratta dalle proposte finali del Sinodo dei Vescovi su *La Nuova Evangelizzazione per la trasmissione della fede cristiana* (7-28 ottobre 2012): "Proclamare la Buona Notizia e la persona di Gesù è un obbligo per ogni cristiano, fondato nel Vangelo: "Andate, quindi, e ammaestrate tutte le nazioni, battezzandole nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo" (Mt. 28, 19). Allo stesso tempo, è un diritto inalienabile di ogni persona, qualunque sia la sua religione o assenza di religione, di essere in grado di conoscere Gesù Cristo e il Vangelo. Questa proclamazione, data con integrità, deve essere pro-

<sup>1</sup> Traduzione a cura di Angelica Progetti.

<sup>2</sup> Dicastero Pastorale Giovanile, Direzione Generale Opere Don Bosco. Responsabile Ufficio Scuola e Formazione Professionale.

posta nel rispetto totale di ogni persona, senza alcuna forma di proselitismo” (n. 10).

La seconda è la famosa affermazione di Paolo VI nell’Esortazione apostolica *Evangelii Nuntiandi* (1975): “Non si tratta solamente di predicare il Vangelo in fasce geografiche sempre più vaste o a popolazioni sempre più estese, ma anche di raggiungere e quasi sconvolgere mediante la forza del Vangelo i criteri di giudizio, i valori determinanti, i punti di interesse, le linee di pensiero, le fonti ispiratrici e i modelli di vita dell’umanità, che sono in contrasto con la Parola di Dio e col disegno della salvezza”.

Infine, le istituzioni cattoliche sono “luogo di formazione integrale mediante l’assimilazione sistematica e critica della cultura [...] sono uno spazio privilegiato per la promozione integrale attraverso un incontro vivo e vitale con il patrimonio culturale”<sup>3</sup>.

Da queste tre affermazioni significative emergono alcune considerazioni riguardo al significato specifico della missione evangelizzatrice nell’ambito della Formazione Professionale.

- \* Prima di tutto, parlare di “evangelizzazione” significa collocarsi nella storia concreta delle persone (storia della salvezza) e non semplicemente comunicare un modo di pensare o di adeguarsi a una norma morale. Per questo, conoscere e apprezzare l’integralità della persona di Gesù Cristo e del suo Vangelo è un “diritto” di ogni persona. Significa formare offrendo ***l’opportunità di Dio come possibilità di futuro***. “Il nostro compito nel segno dell’evangelizzazione è creare le condizioni affinché gli uomini possano scoprire nella Buona Novella di Gesù Cristo la verità delle loro vite”<sup>4</sup>.
- \* La fede cristiana non è un trattato da studiare, ma un atteggiamento impegnato, diretto a persone concrete, ***con lo scopo di illuminare e mobilitare la loro vita***. Lo disse Paolo VI: significa raggiungere e rimuovere “i criteri di giudizio, i valori determinanti, i punti di interesse, le linee di pensiero, le fonti ispiratrici e i modelli di vita”. Aiutare a scoprire che Cristo con il suo Vangelo è il centro della storia, l’“uomo nuovo”, la forza trasformatrice che giudica le culture e che umanizza le persone. Evangelizzare significa continuare l’incarnazione salvatrice negli uomini e nelle donne di oggi, nelle famiglie, nel lavoro, nella società.
- \* Non si può parlare di valore educativo di un Centro di formazione senza parlare dei ***contenuti culturali*** che offrono, il metodo di insegnamento e le abilità pedagogiche che vengono utilizzate. D’altro canto, non si può en-

<sup>3</sup> Congregazione per l’Educazione Cattolica (1977), *La scuola cattolica*, Roma, n. 26.

<sup>4</sup> AUGUSTIN G. (2012), *El desafío de la nueva evangelización*, Sal Terrae, Santander, p. 14.

trare nella questione della cultura e del lavoro in un Centro professionale di ispirazione cattolica senza portare alla luce l’*“agenda dei valori” alla quale si ispira* (il Vangelo) e senza menzionare l’abilità professionale degli educatori, mediatori della doppia sintesi tra cultura e Vangelo, tra fede e vita. In questo modo, i tre aspetti (la cultura del lavoro, la capacità formativa integrale e l’evangelizzazione), sebbene formalmente differenti, si uniscono e necessitano l’uno dell’altro, senza divisione, senza confusione, senza giustapposizioni.

## 2. La cartografia del territorio socio-educativo attuale

La domanda che viene posta da molti educatori e istituzioni è se in tali contesti formativi l’evangelizzazione continui ad essere una “buona novella”. Di certo, Cristo e il Vangelo non cambiano, ma è l’uomo che sta cambiando, la sua cultura: i suoi criteri, i suoi interessi, i suoi schemi di pensiero, il suo stile di vita, il suo modo di lavorare. Inoltre, avvicinandoci alla realtà della Formazione Professionale ci si rende conto del legame che intercorre tra l’opera *educativo-formativa delle nostre istituzioni* e il *mondo del lavoro* in cui la Formazione Professionale ha una propria collocazione. È possibile, quindi, evangelizzare a partire da questo ambiente così specifico, in cui le conoscenze formali sono raccolte in discipline tecniche, con metodi didattici così particolari?

### 2.1. Lo scenario socio-educativo in cui si sviluppa la Formazione Professionale sta vivendo notevoli trasformazioni

Molte organizzazioni e movimenti civili e religiosi hanno risposto e stanno rispondendo a questa emergenza con istituzioni formative aventi l’obiettivo di coniugare professionalizzazione e formazione integrale. L’oggetto era e continua ad essere non tanto la preparazione all’ottenimento di un titolo: la Formazione Professionale ha lo scopo di *preparare gli alunni all’attività in campo professionale*, così come contribuire *al loro sviluppo personale*, all’esercizio di una cittadinanza democratica e *all’apprendimento permanente*. È proprio qui, nella formazione per il lavoro che il Vangelo deve essere significativo. È chiaro che tale contesto è diverso da una parrocchia, un gruppo ecclesiastico o un’associazione giovanile. Sono diversi i destinatari, gli strumenti, i contenuti, i tempi e i metodi.

Nella maggior parte dei casi, le famiglie che bussano alla porta delle nostre istituzioni di Formazione Professionale non sembrano preoccuparsi della forma-

zione cristiana dei loro figli. Di fatto, si possono incontrare giovani molto diversi tra loro all'interno dello stesso gruppo: coloro che sono indifferenti o lontani dal mondo religioso, per i quali la richiesta religiosa risulta irrilevante; altri che sono disposti ad ascoltare e a fare esperienze, senza preoccuparsi di conoscere la fede cristiana; esistono poi altri alunni che praticano la fede religiosa nella vita privata; per ultimi, vi sono i giovani motivati e disponibili, "nomadi spirituali alla ricerca"<sup>5</sup>, che ci chiedono una proposta cristiana adeguata ai loro desideri e capacità.

## 2.2. I Centri di FP come luogo di opportunità e sfide

Questo articolo non ha lo scopo di mostrare l'impegno lavorativo all'interno dei nostri Centri, anche se, a questo punto, è necessario definire il campo formativo dell'abilitazione al lavoro sotto due aspetti:

- In primo luogo, in questi Centri la formazione proposta è sì solida, ma flessibile. E ciò ha delle conseguenze. La Formazione Professionale fa parte di un'offerta formativa permanente, obbligando la persona a rinnovare o cambiare le proprie qualifiche nel corso della sua vita lavorativa. Dal punto di vista educativo-pastorale, per raggiungere il pieno sviluppo delle potenzialità dei giovani è necessario pensare a una formazione polivalente *non solo a livello professionale, ma soprattutto personale*, in un sistema socio-educativo e lavorativo in continua evoluzione.
- In secondo luogo, al giorno d'oggi è necessaria una convergenza formativa tra *le istituzioni educative e altre agenzie*. È importante centrare il concetto di rete di formazione (*network*), una struttura organizzativa caratterizzata da una serie di contatti in cui intervengono i centri di FP, i centri di orientamento, le imprese, i gruppi professionali, le università, le autorità locali, le diverse associazioni. Questo forte legame tra mondo del lavoro e Formazione Professionale non è estraneo alla missione educativa e pastorale: entrambe le realtà, istruzione e lavoro, sono elementi che caratterizzano le persone e le società e sono strettamente correlati tra loro. Lo sviluppo di un'istruzione di qualità facilita l'esercizio effettivo del diritto ad un lavoro decente. Possiamo anche affermare che i popoli che sopportano un livello più elevato di ingiustizia sociale sono spesso caratterizzati da mancanza di istruzione per gran parte della popolazione e, di conseguenza, da un alto tasso di disoccupazione.

<sup>5</sup> TORRALBA ROSELLÓ F. (2012), *Jesucristo 2.0.*, PPC, Madrid, pp. 75-83.

### 3. I giovani della Formazione Professionale: una priorità pastorale

Alla luce di tali considerazioni, possiamo concludere che i giovani con particolari esigenze che frequentano i nostri Centri di formazione influenzano anche la nostra proposta educativa e pastorale. L'attività pastorale della Chiesa avrà esito positivo se sarà in grado di rispondere a una "visione" adeguata della realtà. Una missione pastorale senza visione è una pastorale cieca, "bendata": conserva, mantiene, ripete, ma non risponde a nuove sfide. È necessaria una visione adeguata dei giovani che possa portare a progetti pastorali consapevoli e ben riusciti.

#### 3.1. Alcuni giovani condizionati dalla crisi e dai cambiamenti

Una prima osservazione è questa: gli alunni della FP stanno vivendo un'epoca segnata dalle condizioni e limiti di questo momento sociale. Di fronte all'instabilità del futuro lavorativo, ***i giovani vivono la crisi delle proprie aspettative***: il mondo del lavoro (incerto) li influenza in modo significativo.

Già uno dei libri di business della fine del XX secolo (*Age of Unreason*, Charles Handy, 1989) predisse che il Mercato del lavoro in questo secolo sarebbe stato "riluttante a garantire posti di lavoro fisso per tutti". Questo spiega l'aumento dell'*insicurezza emotiva degli studenti*, molti dei quali vulnerabili, perplessi riguardo al loro sviluppo professionale/personale e spesso privi di motivazione e autostima. Nelle società sviluppate, ora conosciute come "società della conoscenza", la forza è data da fattori economici, dai cambiamenti dei profili professionali, dalla continua espansione delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, dalle politiche educative in continuo mutamento.

È proprio questa la nuova sfida educativo-pastorale: concepire la Formazione Professionale come un elemento del processo educativo, in grado di educare *personalità forti, capaci di vivere con flessibilità e versatilità nella natura mutevole della società*. Di conseguenza, i Sistemi di Istruzione e Formazione Professionale non possono essere solamente trasmettitori di informazione, bensì devono partecipare alla creazione di caratteristiche personali relative al "saper essere". Si tratta di dare vita a un metodo di apprendimento che possa sostenere un progetto di vita, uno sviluppo umano.

Inoltre, l'Istruzione e la Formazione sono divenuti fattori strategici nella promozione della crescita economica e del benessere sociale di un paese. *Solo quelle competenze che sono fondamentali per il pieno sviluppo della personalità umana, lo sono anche per l'inserimento all'interno della società e della vita professionale*. In effetti, molte delle professioni moderne esigono conoscenza e fiducia in

sé stessi, capacità di controllare le emozioni, capacità di iniziativa, formazione etica nel processo decisionale e nel problem solving, capacità di pensiero critico, capacità creative, capacità di comunicare e di collaborare con gli altri<sup>6</sup>.

### 3.2. Valore educativo del lavoro

Una seconda idea è l'urgenza di **recuperare il valore educativo del lavoro**, in cui la centralità e la dignità della persona devono essere salvaguardati e valorizzati<sup>7</sup>.

Come disse già Giovanni Paolo II nel *Laborem exercens*: "il lavoro è la chiave della questione sociale" (n. 3). In altre parole, condiziona i progressi e gli squilibri della società influenzando le generazioni dei futuri lavoratori, la loro dignità, la loro coscienza, la loro professionalità. Basti pensare all'indebolimento di cui ha sofferto l'etica del lavoro, la disoccupazione, la mobilità geografica dei lavoratori e il conseguente malessere causato dalla perdita dei vincoli culturali e comunitari, la visione della competitività economica. Stando a quanto affermato nell'enciclica "Centesimus Annus" *gli uomini agiscono secondo la cultura che li ha formati*, che tipo di cittadino nascerà nelle condizioni precedentemente menzionate?

La promozione della giustizia in questo campo, il primato della persona su tutte queste minacce, la promozione di una visione umanizzatrice del lavoro è una necessità urgente che interpella tutti gli evangelizzatori. La Dottrina Sociale della Chiesa ha un ruolo fondamentale in questo mondo complesso. L'evangelizzazione diventa in questo modo l'offerta di una *nuova cultura del lavoro*.

## 4. Strutturare una proposta evangelizzatrice per l'ambiente della Formazione Professionale

Stando a ciò che è stato detto fino ad ora, è chiara la posizione privilegiata della Formazione Professionale. Questa istituzione formativa è chiamata a commisurare alle persone l'opportunità reale di uno sviluppo integrale in termini di senso dell'esistenza, di conoscenze, di competenze, di relazioni e di esperienze significative. Tutto ciò è possibile se il Centro di FP può contare su di *un'equipe educativa* che sappia inventare e percorrere percorsi pastorali, complementari e fortemente interdipendenti. L'intenzione di un Centro di FP è quella di creare

<sup>6</sup> Cfr. Ministry of Education (1991), *Year 2000 Framework for Learning: Enabling learners. Report of the Sullivan Commission*, British Columbia, Canada, p. 6.

<sup>7</sup> BENEDICTO XVI (2009), *Lettera Enciclica "Caritas in veritate"*, Roma, n. 25.

una rete di interventi basati sul progetto educativo-pastorale e sulla situazione dei giovani che ospita. A tal proposito, vengono elencati di seguito cinque percorsi: la centralità della spiritualità e dell'etica del lavoro; l'accompagnamento degli studenti; l'ambiente di apprendimento; il recupero della dimensione umanistica e la proiezione sociale.

#### 4.1. Centralità della spiritualità e dell'etica del lavoro

Ci sembra importante **recuperare nei nostri Centri di FP la "spiritualità del lavoro"** come modello di vita cristiana, semplice in quanto parte della vita quotidiana, che nobilita la persona. Una spiritualità che è fonte di superamento e di vita etica, per la ricerca e il recupero dei valori umani, scientifici, morali e spirituali.

Va notato che in genere gli studenti dei nostri Centri sono portatori di idee e concezioni di vita differenti, con una molteplicità di visioni del mondo. Tuttavia, la nostra proposta formativa è prima di tutto un *ecosistema in cui il giovane è invitato a una crescita umana integrale*. Anche per questo motivo, l'assenza di insegnamento religioso nella Formazione Professionale non deve essere concepito come un limite, ma come un'opportunità per intervenire con maggiore chiarezza nella loro formazione spirituale e morale, nella profondità della vita di fede. È necessario che il progetto educativo sia orientato a condurre gli studenti, quasi naturalmente, attraverso l'attività ordinaria e una pedagogia realistica verso la proposta di fede, sapendo che tale proposta è sempre oggetto di una libera scelta.

La *cultura del lavoro e l'umanesimo cristiano* si evocano costantemente per abbracciare la vita, per scoprire il suo significato, per sottolineare la dimensione di trascendenza, per aprirsi a un servizio solidale, per guidare la vita secondo le beatitudini. Nei Centri di Formazione Professionale si forma con la pedagogia del lavoro e attraverso il lavoro stesso. Diventa necessario recuperare una "spiritualità" che aiuti tanto la scoperta e lo sviluppo delle proprie competenze per la realizzazione personale, quanto il senso di servizio al bene comune della società, ben collegato con la vita sociale delle persone. La dimensione etico-religiosa costituisce così anche per le persone un fattore di integrazione personale e di identità armonica.

Formazione Professionale è orientatrice, in quanto si tratta di un processo di Formazione Continua per la promozione della persona verso obiettivi di *"maturità professionale"*; nasce come aiuto per affrontare tutte le decisioni della vita, non solo professionali ma anche sociali. Condividiamo con David Hansen<sup>8</sup>

<sup>8</sup> HANSEN D. (2001), *Llamados a enseñar*, Barcellona, Idea Books.

la sua proposta di utilizzare il termine *vocazione* piuttosto di *farsi una posizione*, poiché troppo individualista come concetto. In altre parole, la Formazione Professionale si differenzia da altre realtà educative proprio perché non è passiva, bensì attiva, in quanto mira a fornire nuovi e diversificati itinerari personali che consentono di prendere decisioni utili a se stessi e agli altri nel corso della vita. Un nuovo concetto di “professionalità” si impone oggi nel contesto delle competenze personali e professionali.

## 4.2. Accompagnamento personale degli studenti

*Un punto di partenza fondamentale è l'accompagnamento dei giovani: conoscere la loro ricchezza umana e religiosa, osservare il contesto dei loro ambienti, valutare quanto di positivo hanno in se stessi e ascoltare con attenzione le loro aspettative. Il laboratorio, l'aula, il cortile e tutti gli altri spazi del Centro sono un luogo di incontro, al di là dei diversi ruoli. È essenziale questa “pedagogia di situazioni quotidiane” che nasconde enormi possibilità educative: esse sono opportunità “gratuite” per l'ascolto e per la proposta, è una pastorale della vicinanza. Questa connettività di interazioni quotidiane generano relazioni ispirate all'accoglienza reciproca, all'accettazione incondizionata nel rispetto, nella collaborazione, nel senso di responsabilità e quindi, evangelica. La capacità di costruire relazioni non solo funzionali ma attive è uno degli elementi chiave della qualità delle istituzioni di Formazione Professionale di ispirazione cristiana. Tale contesto vitale è un chiaro esempio dei valori della dottrina.*

L'insegnante è un mediatore, un facilitatore che ha una visione positiva dei giovani, delle loro competenze e capacità; oltre al suo dovere professionale, eseguito in modo competente, è rilevante la *sua testimonianza umana e religiosa-cristiana*. “Il collegamento tra personale e professionale contribuisce a raggiungere degli obiettivi formativi”, nel nostro caso, hanno uno scopo educativo e pastorale. L'insegnante intraprende il suo cammino professionale perché crede in qualcosa, ha una visione della persona e della società. Si percepisce un Centro di FP attraverso gli occhi degli educatori, i quali hanno bisogno che la loro vita professionale sia motivata e collegata agli studenti.

Il suo impegno non implica solo una combinazione di competenze tecniche e intellettuali; ma anche la voglia di aiutare gli studenti. *Implica la testa, le mani e il cuore*<sup>9</sup>. In questo senso, la professionalità degli insegnanti non è solo associata al possesso di una solida cultura tecnica, ma anche a un'etica del ser-

<sup>9</sup> Cfr. SERGIOVANNI (1992), “Why we should seek substitutes for leadership”, in *Educational Leadership*, 5, pp. 41-45.



vizio (impegno per soddisfare le esigenze degli studenti) e ad un impegno professionale (un “evento appassionato”<sup>10</sup> associato all’ideologia dell’istituzione). “Attraverso lo sviluppo personale e professionale, gli insegnanti formano la loro personalità, maturità, ed altre virtù, trasformando le loro scuole in comunità morali”<sup>11</sup>.

Un’istituzione di ispirazione cattolica deve aspirare a una netta preferenza per i più bisognosi: coloro che non hanno completato l’istruzione obbligatoria o coloro che hanno abbandonato quella secondaria; o anche coloro che hanno grandi difficoltà a trovare un lavoro decente, o giovani lavoratori precari che desiderano qualificarsi ulteriormente; o coloro che hanno già un’occupazione ma con un basso livello di istruzione. In ogni caso, il Centro di Formazione Professionale fornisce loro la possibilità di *recuperarsi in circostanze difficili e in contesti mutevoli*.

#### 4.3. Il Centro caratterizzato da un ambiente di formazione attento e sereno

I valori non esistono solo a livello astratto, ma sono di vitale importanza per la coesione tra le persone che li condividono. Per questo un’esperienza formativa ha bisogno di una comunità educativa in cui si uniscono *il desiderio di imparare e l’amore per l’insegnamento*. Si tratta di una comunità di persone consapevoli della natura globale della proposta educativa e evangelizzatrice. Il Sistema di valori condivisi da una scuola tecnica è fondamentale per definire il modo in cui si concepisce il Centro e i criteri fondamentali del sistema organizzativo che segue. Un ambiente dai valori umani e religiosi e al tempo stesso educativo: un campo ricco di offerte associative, culturali e cristiane.

In conclusione, l’evangelizzazione, centrata sulla trasmissione di una cultura ispirata ai valori del Vangelo, non si centra solamente sull’offerta di attività religiose sporadiche. Inoltre, le proposte evangelizzatrici devono attrarre piuttosto che respingere, stimolare invece di estinguere l’inquietudine spirituale, promuovere la partecipazione attiva degli studenti piuttosto che l’isolamento del coordinatore di pastorale, offrendo opportunità e offerte a livello umano. Comunità educative convinte dell’integrità della persona (includendo la dimensione spirituale), aperte a esperienze spirituali e di apertura a Dio, così come esperienze di volontariato e solidarietà nei confronti di persone in condizioni di svantaggio. Fondamentalmente, si tratta di porci di fronte all’immagine

<sup>10</sup> DAY C. (2011, 3ª ed.), *Pasión por enseñar: la identidad personal y profesional del docente y sus valores*, Madrid, Narcea.

<sup>11</sup> HARGREAVES A. (2003), *Enseñar en las sociedad del conocimiento*, Barcellona, Octaedro, p. 48.

delle candele finlandesi espressa dal Cardinale Kurt Koch: “Se Cristo ci illumina come “luce del mondo” allora potremo risplendere a nostra volta. Ma possiamo essere solo cristiani, cristiani con irradiazione e carisma, se recuperiamo la gioia nella bellezza della fede e viviamo, per così dire, come candele finlandesi che ardono e emettono luce da dentro a fuori. Una Chiesa missionaria ha bisogno soprattutto di persone battezzate il cui cuore sia stato aperto a Dio e la cui ragione illuminata dalla ragione di vita, in modo che il suo cuore sia in contatto con gli altri cuori e la sua ragione sia in grado di interpellare la ragione degli altri. Oggi Dio può raggiungere gli esseri umani unicamente attraverso coloro che sono stati toccati da lui”<sup>12</sup>.

Ciò significa una nuova cultura organizzativa, un nuovo progetto coordinato e integrato, aperto e flessibile, in grado di promuovere la partecipazione e la corresponsabilità. La qualità educativa e pastorale di qualsiasi progetto viene svolta solo da persone portatrici di tali valori.

#### 4.4. Recupero della dimensione umanistica

Il campo della Formazione Professionale affonda le proprie radici in *una formazione che non separa il tecnico dall'umanistico*. Accelerare il miglioramento, elevare gli standard di rendimento, aumentare la competitività economica sono divenuti i nuovi slogan della politica del mondo del lavoro; tuttavia, gli insegnanti non sono responsabili della creazione di ‘professionisti competitivi’, ma della creazione di brave persone. La proposta formativa rappresenta la “carta dei valori” del Centro, che si concentra su una *visione condivisa della persona, del mondo e di Dio*. In tal senso è necessaria una ridefinizione della missione dei nostri Centri tecnici con una *proposta etico-antropologica* che consideri il lavoro come responsabilità e compito personale; che percepisca la professionalità non solo in termini di utilità, di “razionalità strumentale” ma come espressione della dignità essenziale di ogni uomo o donna: un lavoro scelto liberamente, in grado di associare i lavoratori, uomini e donne, allo sviluppo della loro comunità e che inoltre permetta di soddisfare le esigenze delle famiglie.

È questa la forza e la ragion d’essere di un Centro di FP. Il risultato di ciò è l’“ottimismo accademico” che si basa su tutte le dimensioni della persona e influenza positivamente attraverso l’Istruzione. La FP ha l’obiettivo di armonizzare la cultura professionale e l’umanesimo cristiano per una formazione più completa, la chiarezza dei valori e la centralità della persona nella sua integrità sono questioni che riguardano direttamente *la natura pastorale della Formazione Professionale*. In questo contesto, è chiaro che stiamo parlando non solo di uno

<sup>12</sup> AUGUSTIN G. (2012), *El desafío de la nueva evangelización*, Sal Terrae, Santander, p. 86.

spazio funzionale, economico o aziendale, ma soprattutto, di uno spazio educativo e di una proposta etico-antropologica profondamente radicata nei valori cristiani della vita, nel lavoro e nella società.

Possiamo affermare che l'insegnamento non è solo un mestiere tecnico e/o scientifico, ma anche artistico<sup>13</sup>. Pertanto, il processo di insegnamento presenta alcuni *criteri metodologici di base*:

- un approccio che privilegia l'elemento esperienziale delle discipline, al di là di un semplice trasferimento di informazioni da memorizzare;
- il coinvolgimento degli studenti nella soluzione dei problemi, preparandoli/abilitandoli alla vita reale;
- un'adeguata combinazione di competenze tecniche e personali in modo che tutte le materie del curriculum abbiano un valore formativo (e pastorale).

#### 4.5. Proiezione sociale

Sottolineiamo infine l'impegno degli istituti di Istruzione cattolica nel rendere ***l'Istruzione come elemento rigenerante della nostra società***. I Centri di formazione raggiungono una dimensione sociale quando educano nei rapporti di gruppo, nell'assunzione di responsabilità, nella ricerca di eccellenza nella Formazione Professionale al servizio della società (come testimonianza professionale, umana e cristiana). La FP si impegna seriamente con l'essere umano, capace di intervenire efficacemente nello sviluppo del suo ambiente sociale, specialmente dove la vita si mostra precaria e minacciata.

I Centri di FP sono una presenza di Chiesa attiva, certamente diversa da una comunità parrocchiale o da un movimento ecclesiastico. La differenza non consiste solo nel lavoro professionale, ma nel modo in cui si evangelizza. Educare è anche formare i cristiani che saranno esempio di vita e che diffonderanno le parole del Vangelo in luoghi diversi. I nostri Centri sono comunità "missionarie" collocate nei diversi ambiti del Mondo del lavoro.

### **Conclusioni: motivi per l'impegno**

Concludiamo la nostra riflessione con un resoconto dell'impegno dei docenti in Australia<sup>14</sup> in cui vengono indicate le sei dimensioni dell'impegno attivo:

<sup>13</sup> Cfr. BROWN S. - MCINTYRE D. (1992), *The Craft of Teaching*, Buckingham, Open University Press.

<sup>14</sup> Cfr. CROSSWELL L. (2006), *Understanding teacher commitment in time of change. Unpublished EdD thesis submitted to Queensland University of Technology*, Brisbane, Australia, p. 109.

- Impegno come *passione*.
- Impegno come *investimento* del tempo libero.
- Impegno come *preoccupazione* per il benessere e per il rendimento dello studente.
- Impegno come *responsabilità* di conservare la conoscenza professionale.
- Impegno come *trasmissione* del sapere e dei valori.
- Impegno come *partecipazione* alla comunità educativa.